



LAVORAZIONI ABILMENTE RIFINITE E L'ESTRO DELL'ARTIGIANO CHE CREA LA SUA OPERA. UNA PASSIONE CHE DURA DA QUARANT'ANNI E DA DUE GENERAZIONI

Luigi Gallo, una vita su misura



Giovanna Ottaiano

“Impara l'arte e mettila da parte” gli raccomandavano da bambino a Roccano va. Lui, testardo, ha voluto fare il contrario. L'arte l'ha imparata, ma non l'ha accantonata. Ha saputo trasformarla in veicolo per coronare i sogni fatti tutti...su misura.

Tre metri di stoffa. Dieci tagli. Venticinquemila punti. Tre prove. Settanta ore di lavoro. Sono oggi come ieri i numeri per realizzare una creazione Luigi Gallo, sarto di fama internazionale e di quarantennale esperienza.

Luigi è un giovane come tanti del suo paese che allo studio preferiscono il mestiere. Privilegiano le mani alla mente, mettendo questa a disposizione di quelle.

I primi insegnamenti li riceve a Roccano va, ma nel 1957 segue l'obbligata moda dell'emigrazione e arriva a Roma. La valigia è quella di cartone, chiusa con lo spago, con all'interno un paio di forbici e qualche pantalone messo in ordine. Nella Roma degli anni Cinquanta si respira l'eleganza del cinematografo. Sogna i pantaloni di Cary Grant e le giacche a due bottoni di Gary Cooper. I suoi maestri sono Domenico Caraceni e Angelo Litrico. Passano appena sette anni dal suo arrivo nella Capitale e tenta la sua strada dell'indipendenza. Apre una sartoria che porta il suo nome. Non è un'indipendenza completa. Litrico non vorrebbe mollare il discepolo e gli affida di volta in volta incarichi di livello. Fino al 1972 gli assegna come lavorante esterni capi destinati ad alcuni clienti selezionati. I nomi sono quelli che hanno fatto la storia del Novecento. Serve il

poeta Giuseppe Ungaretti, il cardiocirurgo americano Christian Barnard, l'attore Carlo D'Apporto, lo statista Giulio Andreotti, lo scultore Giacomo Manzù.

Da Litrico apprende molto sia sul piano stilistico che umano. Nel 1977 il discepolo lucano confessa al suo maestro il suo grande sogno di partecipare alla sfilata organizzata da Michelangelo Testa per Arbiter, ma di non avere i mezzi per raggiungere Sanremo. Il sarto siciliano senza batter ciglio gli regala cinquecentomila lire, quanto gli serve per soddisfare il suo desiderio.

Il confronto con gli altri è la chiave del suo successo. Si mette in gioco continuamente. Paragona i suoi capi a quelli dei maestri più famosi e si convince della bontà delle scelte fatte in termini di tessuti e di linee. Il giovane di Roccano va, cresce senza mai dimenticare le proprie origini e le unità di misura del popolo lucano fatte di tenacia, modestia, ostinazione e fermezza.

Presto Gallo si trasforma in sarto dei vip. La sua bottega si tramuta in "salotto" dove abitualmente s'incontrano i grandi delle arti e delle professioni, i politici più conosciuti e gli imprenditori più affermati. Nel suo laboratorio nel cuore di Roma, in Via Flavia, a pochi passi da via Veneto, lavora ancora oggi di ago e filo. Con lui lavorano 10 persone, non di più perché è convinto che "sopra i 15 dipendenti diventerebbe un'industria che pur garantendo un lavoro fatto bene, non risponderebbe ai canoni artigianali". L'organizzazione è collaudata: il maestro, ovvero il sarto e l'imprenditore, al vertice. Sotto di lui un direttore ➤

responsabile, un aiuto tagliatore, poi i lavoranti. Il maestro riceve i clienti personalmente e si promuove innescando il passaparola. Qualità del lavoro e savoir-faire fanno il resto. Per la realizzazione degli abiti preferisce utilizzare lana, canapa, cotone, lino tinto in filo, anche se dai produttori arrivano sempre nuovi materiali, tessuti leggerissimi, che pesano appena 150 gr al metro. Da questi tessuti viene fuori un completo che pesa meno di mezzo chilo.

Ogni creazione è unica, realizzata con maestria da chi ha speso una vita intera tra le stoffe. Solo chi ne ha indossato uno conosce bene il piacere di acquistare un abito su misura che calzi a pennello.

Di anni ne sono passati tanti, ma nella bottega di Via Flavia si respira sempre il profumo degli anni '50, quando finito di imparare il mestiere ogni sarto apriva la propria attività indipendente: "Se eri bravo - puntualizza il maestro - andavi avanti. Altrimenti cambiavi mestiere. Adesso ci troviamo in una situazione del tutto diversa: c'è una crisi di vocazioni, ma un mer



CAMERA EUROPEA DELL'ALTA SARTORIA

I migliori sarti italiani ed europei si riuniscono nella Camera Europea dell'Alta Sartoria, "creatura" privilegiata del maestro lucano Luigi Gallo.

E' nata negli Novanta con un preciso obiettivo: salvaguardare e tramandare la più nobile tradizione, ma con uno sguardo attento e costante all'evoluzione del mercato e ai gusti della clientela.

I maestri dell'ago e del filo, nell'ottobre del 2007 aprono a Roma una vera e propria Scuola. Numero chiuso e selezione rigida. Il risultato della formazione deve essere garantito nel tempo: tramandare ai giovani l'antico mestiere del sarto, formando una qualificata manodopera e puntando ad inserire gli allievi in strutture sartoriali di provata professionalità.

Questo obiettivo finora è stato sempre raggiunto, tant'è che cresce continuamente il numero degli aspiranti che un giorno vorrebbero lavorare nelle sartorie di Gallo piuttosto che di Saraceni, di Sagripanti, Aloisio, Donnadio, Marinucci, Ombroso se non nelle sartorie londinesi che aderiscono alla Camera Europea come la H. Huntsman & Son, la Chittleborough and Morgan o la Ede and Ravenscroft.

Luigi Gallo è orgoglioso dei risultati finora conseguiti: "La sartoria italiana ha bisogno di generare nuovi talenti che raccolgano il testimone del Made in Italy e lo sappiano adeguare alle esigenze di una clientela, che, pur nei cambiamenti del

mondo, chiede classe e qualità di finiture che pochi come noi sono in grado di offrire".

Il programma della scuola professionale di altissimo livello formativo si svolge in tre anni. Si suddivide tra pratica e teoria. Per la pratica ci sono gli insegnamenti di cucito, tecniche di taglio e modellistica, mentre per la teoria si insegnano merceologia tessile, economia e normativa aziendale, storia del costume contemporaneo inglese.

Di anno in anno gli allievi raggiungono tre qualifiche professionali: Aiuto Sarto (che gli consente di operare come pantalonaio, gilettaio e rifinitore di giacche); Operaio Sarto (che gli permette di cucire abiti tagliati dai maestri) e Sarto qualificato (che lo ammette nella categoria, potendo tagliare e cucire abiti, oltre che aprire un'autonoma attività imprenditoriale).

La Camera Europea dell'Alta Sartoria oltre a saper coniugare la tradizione, l'innovazione e la formazione ha pure un altro merito. Ha saputo modificare il rapporto cliente-sartoria, con il primo che svolge un ruolo attivissimo nella creazione e nella scelta dei dettagli del capo selezionato. Il cliente partecipa personalmente alla selezione del tessuto e del modello e le prove degli abiti avvengono preferibilmente in atelier, ma se necessario, anche comodamente nel luogo di lavoro o di residenza. (G. O.)



Three meter s cloth, ten cuts, tw enty-fi e thousand stitches, three fittings seventy working hours - these ha ve always been the numbers used by Giuseppe Gallo, a tailor of international renown with long experience in his field to make one of his creations.

At fi st he studied in Roccano va but in 1957 he was forced to emigrate and arived in Rome. In his cardboard bag, locked with rope, there were a pair of scissors and some pairs of patched trouser s. In the 50' s Rome was the realm of cinema. Indeed, Giuseppe Gallo dreamt about Car y Grant's trousers and Gary Cooper's two button jackets. His teachers were Domenico Caraceni and Angelo Litrico. After seven years he star ted up his o wn shop. But he was not totall y independent - Litrico did not want to release his fllower and entrusted him with impor tant tasks. Until 1972 Giuseppe Gallo worked as an outsider thus creating clothes for special clients, whose names made histor y such as Giuseppe Ungaretti, the American heart surgeon Christian Barnard, the actor Carlo D'Apporto, the statesman Giulio Andreotti, the sculptor Giacomo Manzù.

He learnt a great deal from Litrico both from a human and stylistic viewpoint. In 1977 he confided to his teacher hi dearest wish, the chance to tak e part in the fashion sho w organized by Michelangelo Testa for Arbieter. Unfortunately, he had not enough money to go to Sanremo b ut his teacher helped him fulfill his dream thus giving him the necessar y amount of money.

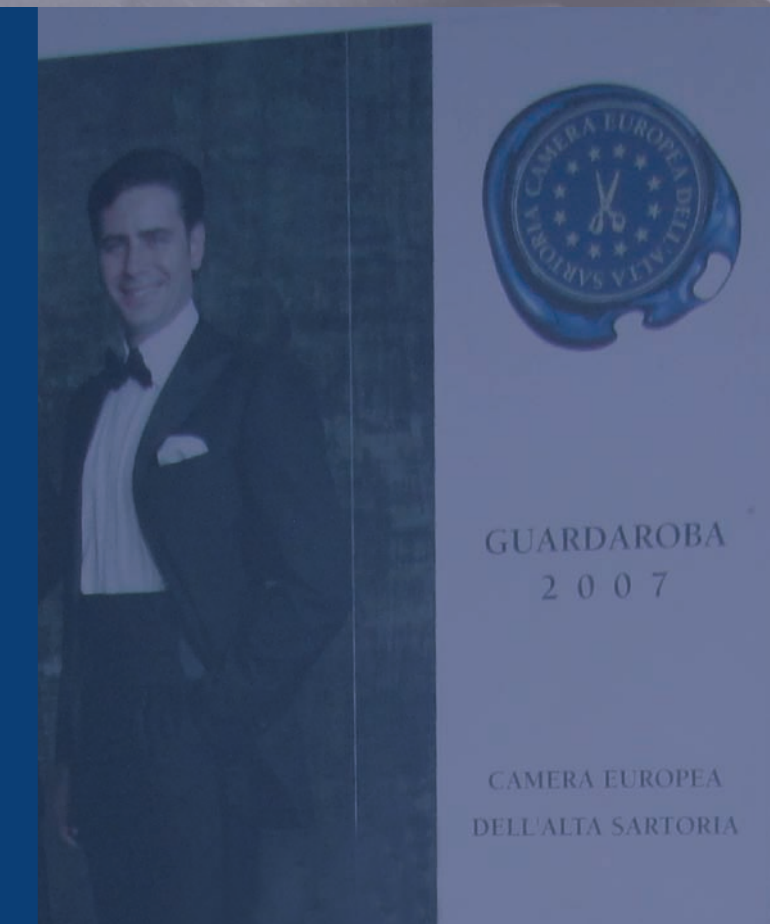
The compar ison with other famous tailor s has represented the key to success since he under stood how important has been the choice of fabric and lines.

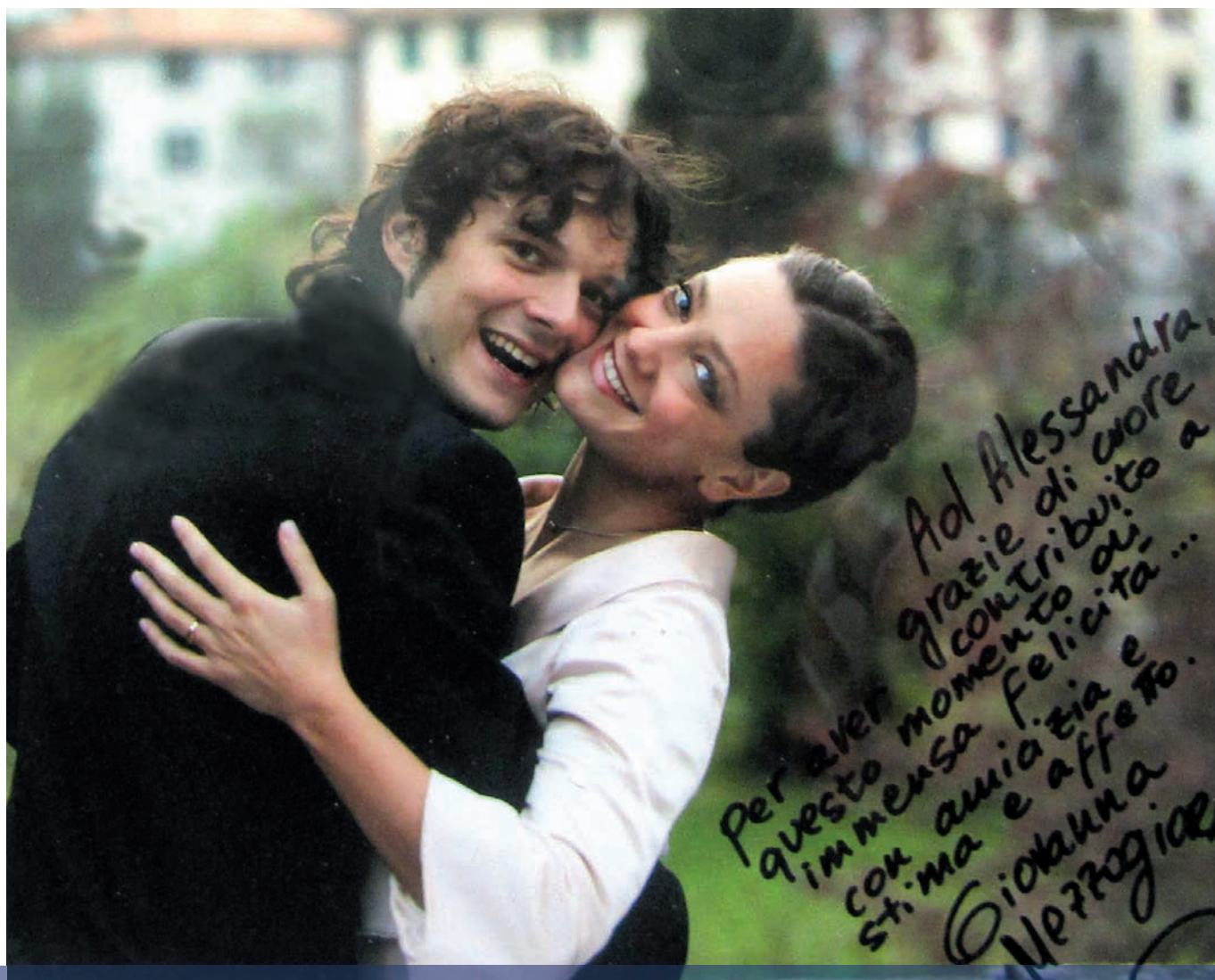
As far as his famil y is concer ned, it is impor tant to remember that his daughter Alessandra is a dress designer too, working in the field of o men fashion. For example, she designed the w edding dress of the beautiful and famous actress, Giovanna Mezzogiorno, a "charmeuse" from pink silk with silk ankle boots. His son, Marco, works in this field as ell. He attended the institute Armando Diaz fi e years long and got the qualification of "fashion oper ator". He joined theoretical and practical experience together thus becoming his father's best apprentice.

Nowadays Luigi Gallo is at the head of the European Chamber of Haute Couture aiming at fstering historical and hand-crafted heritage of male fashion through v ocational training and the diffusion of sartorial culture.

The European Chamber of Haute Couture is ver y proud of the foundation of its v ocational school with a high-level closed number course. It lasts three years and consists in a practical par t (sewing, dressmaking techniques and modelling) and a theoretical par t (the study of textile marketable products, economics, history of contemporary costumes, English).

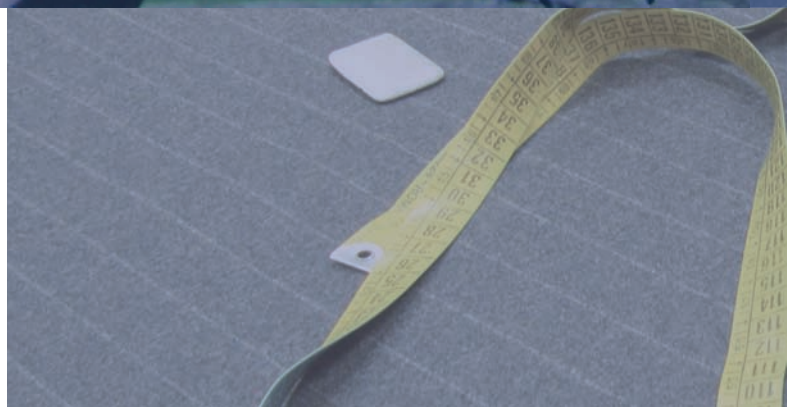
According to an ancient tradition, students gain a different vocational qualification ear after year - "assistant tailor" who is able to refine trouse s, waistcoats and jack ets; "labourer tailor" who is able to sew clothes which ha e already been cut by masters; "trained tailor" who can cut and sew clothes and set up in business on his own account.





cato aperto, con meno regole". La liberalizzazione tuttavia non intacca il Made in Italy di qualità. E Gallo della concorrenza non ha proprio paura. "Sarei contento se in Via Flavia si aprissero cento botteghe artigianali come la mia. Diventerebbe ciò che Via dei Coronari è per gli antiquari. Sarei stimolato a migliorare me stesso e aumenterebbe la domanda di artigianato di qualità". Sarebbe anche un modo per avvicinare i giovani al mestiere.

In famiglia ha seminato bene e raccoglie meglio. La figlia Alessandra è una stilista che da anni gestisce il settore femminile, convinta com'è che "una signora con un tailleur su misura apparirà veramente tale". Una contro moda rispetto alla tendenza della donna a perdere il gusto di far durare i propri abiti, di viverli, con il piacere di ritrovarli nell'armadio qualche capo che ogni anno sembra stare sempre meglio.



Anche il figlio Marco è rimasto nel settore. Per cinque anni ha frequentato l'Armando Diaz, diplomandosi "Operatore moda". Agli studi stilistici ha abbinato la pratica costruttiva, diventando il più devoto apprendista del padre. "Sono convinto - dice - che le attività creative diventeranno presto il vero volano dell'economia nazionale. Con molta probabilità i sarti, i camiciai, i calzoi del futuro non verranno più dalla provincia, ma dalle grandi metropoli e non saranno più i figli dei poveri, ma dei professionisti".

"L'artigianato - sostiene Marco - non si propone come veicolo del lusso, ma della qualità durevole e gratificante". Nozione che viene ribadita in più lingue presso l'Alta Sartoria Europea, una scuola di respiro internazionale, il cui presidente è proprio Luigi Gallo.

È una scuola professionale, a numero chiuso, di altissimo livello formativo, dove si insegna a recuperare quella straordinaria manualità artigianale che ha reso famoso il "Made in Italy" in tutto il mondo.

Anche la Scuola è in Via Flavia e per il giovane emigrante di Roccanova è l'orgoglio della propria vita. "È una professione che mi ha regalato immense gioie e continua a darmi grandi soddisfazioni, come quando ho donato a Papa Benedetto XVI una mia creazione. Un abito che aveva il suo punto forza nelle trame dei tessuti".

A fianco, l'attrice Giovanna Mezzogiorno e Alessio Fugolo nel giorno del loro matrimonio. L'abito da sposa è stato realizzato dalla sartoria Gallo di Roma.

